

AUDIZIONE COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI DEL 18 GENNAIO 2012

INTERVENTO DEL DIRETTORE GENERALE DOTTORESSA LORENZA LEI :

“Grazie Presidente, buonasera a tutti i Commissari.

Ho chiesto appunto di poter introdurre con una breve nota, per altro ho anche scritto, ma cercherò anche di arricchire per quanto è possibile tenendo i tempi stretti in quindici minuti, una breve relazione che possa dare il quadro quanto meno della chiusura 2011 come dati di ascolto e come bilancio, per poi vedere quali sono le prospettive e per, in qualche modo, dare a tutti i commissari la consapevolezza dello stato reale della Rai, visto che non sempre è chiaro, e in tutti i quotidiani si rappresenta magari, diciamo, in modo non sempre completo, perché forse le informazioni non sono state diffuse in modo sufficiente. Io ritengo sempre che i luoghi dove desidero parlare sono il Consiglio di Amministrazione e la Commissione di Vigilanza, la mia comunicazione è scarsa, in un anno di lavoro ho rilasciato un'intervista il 31 dicembre, scarsa perché ritengo che debba essere così, nel senso che ci sono luoghi competenti.

Questa per me è un'occasione, appunto, per fare un quadro e mettere in evidenza alcuni aspetti.

Io penso che nel 2011 si sia fatto un lavoro significativo circa un pianto di un percorso per un'inversione di tendenza.

Tendenza che in questo caso prende le radici dai numeri di bilancio, e prima di budget poi di bilancio.

Spero che voi mi possiate consentire di dire che la Rai ha cominciato a fare un percorso per essere sana.

Ritengo che la Rai sia e abbia tutte le potenzialità per essere un'azienda sana.

Quest'anno, dopo cinque anni in perdita, l'azienda torna ad avere un bilancio, o meglio un conto economico, con segno positivo

Cinque anni non sono pochi ma sono comunque una storia di un'azienda che non ha potuto avere un bilancio positivo per cinque anni.

La Rai in questi anni ha affrontato con proprie risorse, anche per obblighi normativi, ingenti investimenti per la transizione al digitale e una crisi del mercato pubblicitario contemporaneamente, quindi da una parte gli investimenti dall'altra la crisi del mercato; mantenendo la leadership degli ascolti televisivi generalisti e conquistando la leadership nella nuova offerta digitale. Quindi un doppio sforzo.

Rai ha per altro la maggior quota di mercato radio televisiva rispetto ai broadcaster pubblici europei.

Questo è un primo punto che adesso andrò ad approfondire meglio, almeno per dare degli elementi.

I punti non sono tanti, sono cinque ma sono piuttosto intensi almeno nei loro contenuti.

DUE. Rai ha finanziato con risorse proprie investimenti previsti dal contratto di servizio e investito nel mercato audiovisivo risorse superiori a quelle di legge.

Il canone è aumentato in questi cinque anni a livelli inferiori rispetto all'inflazione e ha raggiunto livelli di evasione pari al 30% per il canone normale e del 90% per il canone speciale.

Questo ha generato negli ultimi cinque anni una differenza pari a un miliardo e settecento mila euro tra costi sostenuti dalla Rai per adempiere agli adempimenti del contratto di servizio e gli introiti da canone.

Il disavanzo ha costretto l'Azienda a ridurre in modo mirato i propri costi gestionali, quindi sono state fatte manovre di tipo gestionale, pur rispettando le quote di legge inserite nel contratto di servizio. L'investimento quindi è anche sostegno all'investimento nel mercato dell'audiovisivo nazionale.

Per l'investimento effettuato sul prodotto Fiction è da notare la tendenza delle imprese a delocalizzare la produzione in altri Paesi che offrono condizioni produttive più vantaggiose.

Un terzo punto. Rai mantiene i livelli occupazionali. A differenza di altri servizi europei, Rai non è ricorsa alla leva della riduzione del personale per finanziare gli investimenti rispetto al digitale e al digitale terrestre e alla nuova offerta, come voi sapete abbiamo 14 canali. L'obiettivo è quello di mantenere i livelli occupazionali in un'ottica di costo del lavoro maggiormente coerente con le dinamiche del mercato in cui operiamo.

QUATTRO. Rai in un mercato altamente competitivo deve operare con regole molto stringenti. La Rai essendo un organismo di diritto pubblico soggiace a regole di approvvigionamento diverse rispetto ai suoi competitors; anche i necessari investimenti tecnologici, come quelli legati allo switch off e alla digitalizzazione delle testate, risentono della necessità di rispettare una tempistica di approvvigionamento molto più lunga perché dobbiamo rispettare i tempi di gare europee. Nonostante questo la Rai è certa di rispettare gli impegni legati allo switch off.

Quinto punto. Poi spero che io possa e voi possiate sentire gli approfondimenti dei vari punti perché questi sono solo dei flash. E' come affrontiamo il futuro. La Rai verso il 2016. L'ipotesi di lavoro che stiamo portando avanti attraverso un piano industriale è quella di conseguire e consolidare il pareggio di bilancio nei prossimi tre anni. Con una Azienda che grazie ad un posizionamento legato al servizio pubblico continui ad essere leader negli ascolti. Mi riferisco al 2016 perché è l'anno di scadenza della concessione di servizio pubblico che esattamente il 6 Maggio scade. Per entrare un po' più nel merito rispetto a quanto è sana la Rai, e poi sarete anche voi a valutarlo, comunque credo che questi dati diano un qualche elemento per valutarla tale.

Siamo passati ad un bilancio di segno positivo. Per arrivare a questo abbiamo fatto vari passaggi che in alcuni momenti ho avuto modo di raccontare in questa sede, però comunque, il primo

passaggio è stato quello di fare alcuni interventi già nell'anno 2011, che poi saranno assorbiti nel piano industriale, che hanno portato il pareggio.

Uno di questi è stato evidentemente il riassetto che non vuol dire cancellazione, un riassetto è una valorizzazione degli uffici di corrispondenza, piuttosto che altre attività che noi abbiamo portato avanti e che ci daranno nel triennio prossimo, tre anni di piano industriale, il consolidamento di questi valori che hanno comunque dato il primo segnale positivo, quindi è stato assorbito in chiusura bilancio 2011 un valore che ci ha dato, e ci darà anche nel 2012, un pareggio. Pareggio in una condizione particolare perché noi abbiamo una dinamica dei ricavi pubblicitari che passa da 1 miliardo e 127 a 963 milioni; nel 2001 la pubblicità era 1 miliardo e 127 milioni questa'anno la chiusura è a 963 milioni.

Come ricorderete nel budget la cifra che era stata inserita era di un miliardo e 50 purtroppo la crisi ha portato alla chiusura di 963 milioni, valore definitivo chiusura 2011.

Questo numero evidentemente ha portato, ovviamente, per la Direzione Generale uno sforzo notevole nel dover e nel voler portare il conto economico in pareggio, utilizzando tutte le leve gestionali possibili e praticabili in un periodo ragionevolmente breve ossia sei mesi. La crisi della pubblicità, sebbene altamente impattata dalle congiunture macroeconomiche, ha caratteristiche strutturali derivanti dalle nuove alternative di investimento, quindi non è soltanto una crisi che è evidentemente del sistema ma è anche degli investimenti nel settore pubblicitario. Nonostante questo abbiamo lavorato per ridurre i costi, arrivare al pareggio, mantenere la leadership negli ascolti.

Adesso un po' di numeri sugli ascolti.

Il gruppo Rai si conferma anche nel 2011 indiscusso leader nel settore audiovisivo con il 40,2% di share nelle 24 ore e il 41,3% di share nella prima serata (quella che va dalle ore 20,30 alle 22,30).

La Rai prevale sul gruppo Mediaset con un vantaggio di circa 4 punti percentuali.

Alcuni dati noiosi ma utili.

Tra i canali Rai Uno conserva la sua leadership nelle 24 ore con quasi il 18,7 nelle 24 ore e il 19,9 nella prima serata con un netto vantaggio sul principale concorrente.

Nelle 24 ore Rai Tre è il terzo canale nazionale con l'8,5 di share medio.

Al 4 posto Rai Due con l'8,2 di share medio a pari merito con Italia Uno.

In prima serata, invece, Rai Due è il terzo canale nazionale con il 9,5 seguito da Rai Tre.

La Rai ha ovviamente un'offerta molto competitiva per quanto riguarda i canali specializzati. Cavalca i cambiamenti in atto nello scenario competitivo e conquista la leadership tra gli editori di canali specializzati a livello nazionale: nelle 24 ore l'offerta rai tematica registra l'4,8 di share superando Mediaset (4,4), Sky (4,0).

Siamo di fronte ad un'azienda che con i numeri di bilancio 2011 e di ascolti, ha una sua tenuta e a cominciato a tracciare dei percorsi di sviluppo che si vedrà meglio nel piano industriale che mi piacerà venirvi ad illustrare nelle prossime sedute, dopo il passaggio in Consiglio di Amministrazione in quanto il piano industriale è ancora in via di elaborazione.

Alcuni elementi circa gli investimenti che la Rai ha fatto. A partire dal 2005 la Rai è impegnata nella digitalizzazione delle sue reti analogiche questa operazione ha generato finora investimenti pari a 320 milioni di euro a switch off completato, che avverrà nei prossimi mesi, l'investimento complessivo sarà di 500 milioni di euro. Tale investimento rappresenta la principale determinante delle attuali criticità, perché vi posso dire che accanto ad un conto economico in pareggio abbiamo una sofferenza di indebitamento che varia da 250 a 300 milioni di euro perché abbiamo investito nella rete digitale e nella offerta relativa e abbiamo subito la flessione del mercato pubblicitario.

Tale investimento rappresenta la principale derivante dell'attuali criticità e tensioni finanziarie e quindi non è una tensione economica, infatti l'investimento se da un lato è obbligato, dall'altro non produce nel medio breve periodo flussi di cassa aggiuntivi. Gli investimenti richiesti al servizio pubblico sono notevolmente incrementati ma il canone unitario, a differenza di quanto successo in altri Paesi, è cresciuto dal 2001 ad oggi del 2% annuo, come vi ho appena detto, che è un tasso di inflazione medio con una conseguente riduzione in termini di potere di acquisto, a questo si aggiunge la mancanza di norme cogenti per il versamento del canone, e anche di questo ne abbiamo parlato in modo esaustivo nelle sedute precedenti.

La contabilità separata, certificata da una società esterna indicata dall'AGCOM, evidenzia uno squilibrio tra risorsa pubblica e costi di attività di servizio pubblico pari a un miliardo e 700 milioni di euro.

Come voi sapete quest'anno dobbiamo rinnovare il contratto di servizio, entro il 1° di Luglio, ci saranno vari incontri con il Ministero dello Sviluppo Economico e dovremmo anche capire esattamente, fare credo una riflessione, su quelle che sono realmente le attività di servizio pubblico; perché questa è anche una mia opinione personale, credo che tutto quello che produce, deve produrre la Rai debba essere di servizio pubblico. La distinzione che ha indicato l'AGCOM, io ovviamente rispetto le Autorità e non ho altro che un parere personale che in questa sede mi fa piacere esprimere: credo che tutto quello che la Rai ha prodotto e dovrà produrre deve avere le caratteristiche di servizio pubblico. Come in un'altra occasione ho avuto possibilità di dire in questa sede, credo che il servizio pubblico sia non soltanto tematiche da rappresentare, la completezza in termini di pluralità e pluralismo ma sia soprattutto anche un modo, e un linguaggio di fare prodotto televisivo ma soprattutto prodotto multiplatforma.

Come appunto si è detto, se il gettito da canone fosse adeguato come previsto dall'articolo 47 del testo unico delle Comunicazioni, a quanto certificato dalla contabilità separata, la Rai avrebbe generato cassa, non ci sarebbe alcun indebitamento e avrebbe potuto contribuire maggiormente allo sviluppo dell'industria italiana dei contenuti e allo sviluppo tecnologico del Paese.

Certo che, per fronteggiare lo sbilancio dei costi collegati al contratto di servizio e ai ricavi da canone non sono stati sufficienti i ricavi della pubblicità e si è intervenuto, quindi con decisione, sul fronte dei costi, operando razionalizzazioni e riduzioni di spesa: in sostanza in costanza di layout produttivi si è agito sui costi esterni e sugli investimenti, in particolare nell'area dei servizi generali ma anche purtroppo sul prodotto, e noi non possiamo continuare a tagliare sul prodotto. I costi esterni di gruppo erano pari nel 2011 a 1 miliardo e 350 milioni, come nel 2001, pertanto abbiamo fatto un lavoro che in dieci anni ha portato riduzione e tagli, con riferimento nello specifico, dal 2007 a oggi di 250 milioni, a cui si sono aggiunti altri 100 milioni legati alla razionalizzazione degli investimenti sul prodotto di acquisto e non sulla produzione in senso stretto ma sul prodotto di acquisto. A titolo di esempio, l'insieme degli interventi sopra menzionati ha permesso di conseguire risultati importanti, dal 2007 il costo delle tre reti generaliste è diminuito di oltre il 15% e quello della produzione tv del 13%.

Tali risultati sono stati ottenuti attraverso un complesso di interventi mirati e selettivi, e quindi non un taglio in percentuale ma un taglio ragionato, che hanno consentito di raggiungere reali e significativi incrementi di efficienza operativa, che sicuramente potrà essere migliorata, ma intanto comunque un primo grande lavoro è stato fatto di ottimizzare il livello delle risorse interne. Credo che su questo punto sia necessario fermarsi un attimo. Il precedente piano industriale prevedeva un'attività di outsourcing. Stiamo lavorando in queste ore, in realtà, per trovare un percorso a tutti i dipendenti della Rai, un percorso interno, un percorso che consolidi i livelli occupazionali; questo anche nella volontà di avviarci al rinnovo del contratto tecnici- impiegati -operai che è fermo dal 2009, questa volontà evidentemente è una volontà che è possibile solo se le forze sociali e i dipendenti tutti, ci aiuteranno a capire il concetto di flessibilità e di cambiamento. Certi istituti contrattuali, ad esempio, dovranno essere valutati insieme alle forze sociali, ma il notturno evidentemente, con partenza alle ore 20,00 per noi è un problema perché evidentemente porta a straordinari e maggiorazioni, evidenti e rilevanti, di peso sul nostro conto economico. Io non vorrei togliere la televisione di notte, (io rispondo a una battuta di un commissario, per chi è in sala stampa, come si dice). Io non voglio togliere semmai aggiungere, voglio trovare la possibilità di un modello produttivo diverso che consenta anche di internalizzare delle attività che oggi sono completamente esterne o quasi completamente, mi riferisco al settore della Fiction, dove ad esempio parlando anche con i Direttori competenti, mi sono resa conto che ci sono alcune possibilità, (no, no adesso chiudo quasi subito). Questa inversione di tendenza, è possibile soltanto se evidentemente cambiamo dei modelli produttivi e cerchiamo di internalizzare delle attività che oggi sono esterne. Questo lavoro è un lavoro complicato che si deve fare insieme ai sindacati, si deve fare anche insieme ovviamente a quello che è il sostegno complessivo che io credo debba partire anche da qua, se ci crediamo credo che la Rai possa fare un certo tipo di lavoro che ha già alcune radici; alcuni solchi sono già stati tracciati durante gli ultimi mesi del 2011 e possono proseguire, se si riesce a motivare la forza interna, se si riesce a internalizzare parte della produzione che negli anni per quanto riguarda l'intrattenimento è passato all'esterno, e per quanto riguarda la Fiction, come voi sapete l'unica produzione interna che abbiamo è UN POSTO AL SOLE, però io credo si possa fare di più e questo è un punto che evidentemente potrà portare a,

non dico una garanzia, ma sicuramente ad una valorizzazione delle risorse interne che potranno quindi avere una garanzia dei posti e quindi dei livelli occupazionali.

Andando ovviamente in chiusura, io ho pensato di poter dimostrare, con queste parole, il senso di questa inversione di tendenza (perché parlare come è stato fatto per la BBC, la BBC ha fatto delle scelte che a voi sono note), qui noi invece stiamo facendo delle scelte, o meglio stiamo proponendo delle scelte di garanzia dei livelli occupazionali. Questa garanzia proprio perché Rai non ha altro che da sfruttare quelli che sono i termini contrattuali e in cui evidentemente si deve muovere, noi non abbiamo ammortizzatori sociali e non li stiamo cercando, stiamo cercando di vivere e di ribaltare come si dice una tendenza. Questa tendenza, non è facile ribaltarla, ma sono state messe le prime radici del percorso. Bisogna avere una forza interna molto forte in termini anche di tavolo lineare con le forze sociali perché non si può giocare su tavoli contrapposti, perché altrimenti non ha più significato il lavoro nemmeno fatto fino ad oggi; lavoro che a volte è stato anche strumentalizzato da chi ha avuto voglia di affossare senza capire fino in fondo gli sforzi fatti. L'unica cosa che mi sento di dire, anche se la frase è un po' forte, è rivendicare lo sforzo che veramente è stato fatto per avviare un'inversione di tendenza.

Per il resto confido ovviamente che il Ministero dell'Economia, che ha già prestato interesse in queste settimane nel prendere in esame la situazione dell'Azienda e nel valutare tutti quelli che sono gli spazi di considerazione della Rai, (e concesso ad altre aziende che hanno valore quasi come la Rai, non dico assicurazioni, ma continuità nel percorso), e considerato come si è espresso nei Tavoli Tecnici che abbiamo avuto abbia considerazione per le nostre problematiche, di questo io ne sono molto contenta perché avere interlocuzione con l'azionista credo sia un primo fatto nuovo che per un'azienda non è secondario.

Io Presidente e Commissari mi fermo qua, scusate se sono stata prolissa, con la speranza di essere stata utile.”